

## *Donatella FERRANTI*

Credo che abbiamo raggiunto lo scopo che io e David Ermini ci eravamo proposti con questa giornata. Vi ringrazio perché è stata una maratona per noi piacevole, è stato un confronto franco e costruttivo sui temi più attuali della legalità, della certezza, della trasparenza come regole per la democrazia e lo sviluppo del nostro Paese.

Voglio, però, riprendere i tanti suggerimenti, che sicuramente saremo in grado di sviluppare ulteriormente.

Il ministro Orlando, che ringrazio anche per essere stato qui con noi tutto il pomeriggio, ha dato lo spaccato della difficoltà di arrivare fino in fondo rispetto a temi così delicati e complessi; del resto anche oggi, tra relatori di tale livello, abbiamo visto come vi siano posizioni non perfettamente allineate, figuriamoci in un Parlamento dove è giocoforza procedere per mediazione.

Una mediazione però - riporto le parole del ministro - che non vuol dire accontentarsi: la mediazione è il fulcro della politica, ma mai la mediazione deve essere al ribasso. Noi non l'abbiamo mai fatto, e di ciò ci danno atto con soddisfazione anche le critiche ascoltate oggi: le critiche, i suggerimenti, gli incoraggiamenti tengono conto che il percorso riformatore che ci siamo posti come obiettivo in questa legislatura è un percorso irto di ostacoli, che però ha già prodotto risultati.

Io credo – e ne sono convinta anche per le mie precedenti esperienze – che i veri risultati si vedranno comunque a più lungo termine, perché le norme e gli strumenti processuali nuovi vanno assimilati. Ricordo quando entrò in vigore il nuovo codice di procedura penale, io ero da pochi anni alla procura di Viterbo: mentre noi giovani all'epoca eravamo pieni di entusiasmo rispetto a questo nuovo meccanismo che, pur con tutte le conseguenze, anche negative, che può aver prodotto, rappresentava una rivoluzione, tra i magistrati più anziani ci furono tantissime resistenze, resistenze anche di mentalità e di cultura, perché le riforme vanno assimilate, gli strumenti giuridici nuovi vanno sperimentati e spesso richiedono cambi di mentalità da parte di tutti gli operatori giuridici. Non sono potuta andare al convegno dell'Anm, ma condivido il richiamo ai magistrati, richiamo in

senso buono, che il ministro ha ripetuto qui anche oggi: avvocatura, magistratura, professori, bisogna a un certo punto cercare di porsi in maniera positiva nei confronti delle riforme e non cavillare ad ogni costo sulla piccola regola che non va nel sistema.

Ci si dia atto che stiamo lavorando per raggiungere quello che diceva adesso la professoressa Severino, che non è certo la filosofia del bicchiere mezzo pieno, ma sono i risultati che abbiamo portato a casa perché le valutazioni degli organismi internazionali dal 2011 al 2015 sono cambiate e qualcosa forse sarà cambiato anche grazie alle riforme che abbiamo fatto.

Poco fa il professor Mucciarelli ricordava il ruolo importante della stampa, per come informa su questo percorso, perché è un percorso - io credo - in cui l'Italia deve rivendicare il proprio ruolo, il proprio essere, la propria capacità di sviluppo e di ripresa a tutti i livelli.

Ecco, l'informazione ha un rilevante ruolo propulsore e allora pongo una domanda: perché dopo la prima sentenza della Cassazione sul falso in bilancio ci sono stati titoli e articoli dove si è scritto che la nuova normativa in pratica poneva nel nulla i processi del passato e che quindi era addirittura peggiore della norma del 2002, con tanto di accuse alla "manina del governo" che aveva cancellato l'inciso "ancorché oggetto di valutazioni", e poi invece, quando c'è stata un'altra sentenza di segno opposto – di cui aspettiamo di leggere le motivazioni e che valuteremo con attenzione anche per verificare se serve qualche perfezionamento della norma – non c'è stata quella stessa informazione a titoli cubitali?

E mi chiedo: perché oggi, per esempio, è stato ricordata la frase di un rappresentante del governo che ha detto di lasciare il compito alla magistratura, cioè in sostanza di abdicare ancora una volta come politica, e invece non si è dato peso all'assunzione di responsabilità da parte della classe politica? Perché nessuno qui ha ricordato – mi auguro, vedremo al momento di leggere le motivazioni, che l'abbia fatto la corte di Cassazione – la relazione in aula dell'onorevole Ermini sul falso in bilancio laddove, nell'esprimere quella che era l'interpretazione, cioè la volontà del legislatore, si è rappresentato che –anche alla luce delle audizioni di autorevoli giuristi –

l'alterazione dei fatti materiali non poteva, trattandosi di bilancio, non ricomprendere anche le valutazioni?

Non ci sottraiamo al confronto e nemmeno alla critica aspra, ma quello che credo sia importante soprattutto sui temi della giustizia, perché altrimenti non si fa un bel servizio al Paese, è che il confronto sia a tutto campo e leale, come è stato quello di oggi, e sulla base del riconoscimento che un percorso di riforma l'abbiamo imboccato, un percorso che va ovviamente completato.

Ricordava il ministro Orlando che a inizio legislatura molti erano convinti che la giustizia sarebbe stata accantonata e rimandata alla prossima legislatura, e invece sta forse rappresentando uno dei temi di riforma principali; ecco perché su un settore specifico oggi abbiamo pensato di coinvolgere tutti coloro che operano nella giustizia, per dire: noi ci siamo sul terreno delle riforme, stiamo cercando di portarle avanti con lealtà e coerenza, magari non saranno norme perfette, ma d'altro canto la norma perfetta non esiste, esistono invece norme che poi vivono attraverso l'interpretazione.

Ciò che auspico, allora, è che oggi sia passato il messaggio che l'azione di riforma che stiamo portando avanti ha un suo filo logico, che è quello di far uscire l'Italia dalla crisi di questi anni anche migliorando il funzionamento della giustizia. Attraverso le misure di sostegno che il ministro sta concretamente predisponendo – assunzione di nuovo personale, più risorse, processo telematico – e attraverso le riforme legislative. Diceva poco fa l'avvocato generale Nello Rossi che occorre monitorare come sta procedendo l'istituto dell'irrelevanza del fatto; certo, andrà monitorato, così come dovremo monitorare le norme sulla corruzione o quelle sulla mediazione, ma prima cerchiamo di applicarle, cerchiamo di farle vivere nel quotidiano con lo stesso slancio con cui sono state approvate, perché sono state approvate non per lanciare slogan ma perché il sistema giudiziario funzioni meglio.